

**LA PARTITA GRECA**

# I ritardi che l'Europa non può più permettersi

di **Alberto Quadrio Curzio**

L'Eurozona si trova nuovamente di fronte al caso greco da cui partì agli inizi del 2010 la crisi dei titoli sovrani dei Paesi periferici della Uem. L'Eurozona è adesso però molto più forte nel controllo delle crisi finanziarie e bancarie ma deve con urgenza rafforzare l'economia reale. La strategia del rigore fiscale di ispirazione germanica e quella dei salvataggi di debiti sovrani non vedranno questa volta ulteriori interventi integrativi o correttivi (o salvifici) della Bce di Draghi che ha da poco varato il

Qe. Francoforte ha, infatti, deciso di bloccare l'erogazione di liquidità alle banche greche se entro la scadenza da tempo fissata al 28 febbraio la Grecia non troverà un accordo con la troika (Fmi, Bce, Commissione europea) che vigila sulla gestione e il rimborso dei prestiti e sulle riforme strutturali. La troika ha chiesto da tempo alla Grecia ulteriori riforme strutturali già contestate dal governo Samaras mentre il nuovo governo greco ha addirittura minacciato di ripudiare la vigilanza della troika e ha ipotizzato dei "Varoufakis-bond" per la ristrutturazione, il consolidamento e l'indicizzazione del debito greco.

Cruciali saranno perciò le quattro riunioni dell'Eurogruppo, dell'Ecofin e del Consiglio europeo che si terranno nei prossimi 15 giorni ma che non crediamo daranno scorcio alla Grecia salvo qualche attenuazione nel riaggiustamento. Lo si è capito dalla cautela dei governi in seguito al tour europeo del duo Tsipras-Varoufakis e lo ha chiarito anche un recente stringato comunicato del presidente del Consiglio Renzi che ha enfatizzato la ne-

cessità di decisioni condivise, del rispetto dei patti, del rilancio della crescita. Questa per noi è la strada maestra per superare la crisi greca.

**Eurozona: progressi e carenze.** Non vanno però scardinati i progressi fatti nell'Eurozona durante la crisi, anche perché quei costi li abbiamo già pagati. Da sempre sosteniamo che puntare solo sul rigore fiscale era sbagliato ma che molti Paesi dovevano fare le riforme strutturali richieste dalle istituzioni europee (sia pure dentro un complesso sistema di adempimenti: two pack, six pack, semestre europeo eccetera).

Continua ► pagina 16

**L'EDITORIALE**

# Atene e i ritardi dell'Unione

di **Alberto Quadrio Curzio**

► Continua da pagina 1

Riforme straordinarie addizionali sono state chieste a Grecia, Irlanda, Portogallo e, in minor misura, Spagna («Gips») in quanto Paesi fruitori di grandi prestiti anche dai Fondi Europei Efsf e Esm. La Bce ha esercitato, a sua volta, un ruolo cruciale per contrastare l'aggressività dei mercati sui titoli di stato "periferici" e per garantire la liquidità introducendo una serie di innovazioni che l'hanno molto avvicinata alla Fed. Ha inoltre contribuito in modo determinante al varo della Unione bancaria. Queste sono state innovazioni importanti ma due carenze sono state gravi e da superare.

La prima sono le difficoltà e le lentezze decisionali della Uem dentro la Ue. Per superare bisogna accelerare l'attuazione del progetto "Verso un'autentica Unione economica e monetaria" (elaborato dai quattro presidenti di Istituzioni europee)

e dare all'Eurozona una capacità di Governo molto maggiore. Vanno anche riviste le condizioni per l'accesso alla stessa perché non si ripetano casi greci.

La seconda, che dipende in parte dalla prima, è la mancanza di una vera politica per investimenti che sostenessero crescita e occupazione ma anche innovazione e competitività. Gli stessi potevano essere promossi o autorizzando l'applicazione della "regola aurea" dello scorporo delle spese per investimenti dai vincoli di bilancio dei singoli stati e/o varando gli "eurobond" o gli "eurounionbond" (magari con garanzie reali come proposto da Prodi e Quadrio Curzio nel 2011) che non hanno nulla a che fare con i Varoufakis-bond.

Su queste linee di intervento qualcosa si sta adesso muovendo sia con la Comunicazione della Commissione europea del gennaio che evidenzia flessibilità nell'applicazione del patto di stabilità e crescita sia con il piano Juncker per gli investimenti sia con il Qe di Draghi per quel 20% di rischio solidale sui titoli dei debiti

pubblici degli euro-stati. Qui che bisogna insistere per puntare sulla crescita. **Gli interventi per i G.I.P.S.** Bisogna anche evitare di considerare la Grecia come un caso unico. Il che non sarebbe equo verso altri Paesi. Infatti anche Irlanda e Portogallo sono stati assistiti e finanziati dal Fmi, dalla Bce e dai Fondi europei (Efsf e Esm) e quindi assoggettati a riforme strutturali straordinarie e a programmi di rientro dai prestiti sotto il controllo dalla troika (Fmi, Bce, Commissione europea). La Spagna ha invece fruito solo del sostegno finanziario e del controllo europeo per ristrutturazione delle banche. L'Irlanda è entrata nel programma nel novembre 2010 e l'ha concluso nel dicembre 2013. Nel 2014 è cresciuta del 4,8% (con un previsionale 2015 al 3,6%) con una disoccupazione all'11,1% prevista in calo. Il Portogallo è entrato nel maggio 2011 e l'ha concluso nel maggio 2014. Nel 2014 è cresciuto dell'1% (con un previsionale 2015 all'1,6%) con una disoccupazione del 14,2% prevista in calo. La Spagna è entrata in un programma dello Esm nel luglio 2012 e l'ha concluso nel dicembre 2013.

Nel 2014 è cresciuta dell'1,4% (con un previsionale 2015 al 2,3%) e con una disoccupazione al 24,3% in calo.

La Grecia è entrata nel programma di assistenza finanziaria della troika nel maggio del 2010 e ha avuto varie tornate di aggiustamento del programma che tuttavia è ben lungi dal concludersi. Nella crisi la Grecia ha perso il 25% del suo Pil e quindi non bastano crescita all'1% (quella del 2014) e del 2,5% (prevista nel 2015) per re-

cuperare il crollo. La Grecia, oltre a proseguire con le riforme strutturali per la crescita, dovrebbe perciò essere sostenuta con un programma di investimenti infrastrutturali finanziati e governati in regime commissariale dalle istituzioni europee. Di questo dovrebbe interessarsi il Governo greco senza esibizioni "sovraniste" in politica estera e senza revoche di privatizzazioni che sono invece importanti per portare investimenti esteri.

**Una conclusione.** Il ministro dell'Economia italiano, Pier Carlo Padoa-Schioppa, nel recente incontro con il ministro greco Yanis Varoufakis, ha detto che le riforme strutturali in Grecia devono puntare a una crescita forte per creare occupazione, ridurre l'emergenza sociale, garantire la sostenibilità del debito greco. Ha anche ricordato che spetta all'Eurogruppo e all'Ecofin trovare, con solidarietà e responsabilità, le soluzioni comuni. È una posizione saggia e leale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

